

Tangentopoli e la maxi-tangente Enimont

Inseguendo il sogno di costruire un grande polo chimico internazionale, la *Montedison* di **Raul Gardini** si unisce all'*Eni*, società petrolifera con partecipazione statale.

Ma le cose non vanno come Gardini le aveva immaginate e per uscire dall'affare *Enimont* si ritroverà ad andare contro i valori che lo avevano sempre guidato.

Compresa una maxi-tangente di 150 miliardi, che infiammò l'inchiesta Tangentopoli.

(Leggi qui la prima parte dell'articolo).

Il braccio di ferro tra Raul Gardini e lo Stato

Per Enimont, Raul Gardini dovette cedere alla politica, che gli promise gli sgravi fiscali necessari per portare a termine l'operazione.

La proposta di legge restò incagliata in Parlamento per ben due volte e a quel voltafaccia Gardini rispose con la decisione di scalare la società, rastrellando il 20% di azioni sul mercato, attraverso dei soci occulti.

Ma lo Stato italiano non voleva assolutamente cedere la chimica al settore privato e denunciò le manovre di mercato attuate da Gardini.

E fece di più: la parte pubblica di Enimont pagò una tangente in franchi svizzeri a un giudice che dispose il sequestro di quel 20% di azioni sul mercato, così da mettere Gardini fuori gioco.

Uscire da Enimont

L'imprenditore decise così di uscire dall'intero affare, cercando di spuntare almeno un buon prezzo per le azioni in suo possesso.

Per spianare l'uscita da Enimont era necessaria ancora una volta la politica, erano necessari i partiti, erano necessarie mazzette e tangenti, per un totale di 150 miliardi di lire.

Per quella che molti definirono la madre di tutte le tangenti, due anni dopo la chiusura dell'intero affare Enimont, il magistrato Antonio Di Pietro, nel pieno dell'inchiesta di Tangentopoli, chiamò a testimoniare i principali esponenti della politica italiana.

Nel mirino di Mani Pulite finì anche Raul Gardini, che ammise di aver elargito alcune somme a esponenti di partito che gli avrebbero consentito l'uscita da Enimont, ma non una somma così ingente.

La fine

Lasciato solo dai suoi collaboratori e consulenti con cui un tempo aveva lavorato, nei suoi ultimi giorni di vita aveva chiesto la documentazione necessaria per la sua difesa, in vista dell'incontro che a breve avrebbe avuto con il magistrato Antonio Di Pietro.

Quella documentazione non gli fu mai consegnata, e alimentò quel senso di frustrazione misto all'impotenza di non riuscire a districarsi da una situazione più grande di lui.

Dopo il suicidio di Gabriele Cagliari, ex Presidente di Eni, e prima di quello di Sergio Castellari, Direttore del Ministero delle Partecipazioni Statali, coinvolti nel processo per la maxi-tangente Enimont, Raul Gardini si toglie la vita con un colpo di pistola alla tempia.

Attività UNO.

Ecco un elenco delle operazioni che si sono susseguite nella faccenda Enimont.

Completa gli spazi bianchi con le parole del testo oppure con le parole adatte.

Per i verbi, coniugali al PRESENTE STORICO.

La _____ di Eni e Montedison _____ a Enimont, un _____.

Eni è _____, guidata dallo _____, Montedison è _____, guidata da Raul Gardini.

Il governo _____ Gardini sulle agevolazioni fiscali necessarie per portare a termine l'operazione.

Il Parlamento non le _____.

Gardini decide di _____ della società, e inizia a _____ azioni sul mercato.

La parte pubblica di Enimont _____ a Gardini di portare a termine il piano e _____ un giudice affinché _____ ritirare le azioni dal mercato.

Gardini vuole lasciare Enimont, ma vuole _____lo a un prezzo vantaggioso.

Per _____ la sua uscita Gardini è _____ a pagare tangenti fino a un totale di 150 miliardi di lire.

Due anni dopo, questa faccenda finisce sotto _____ da parte di Antonio Pietro, nell'ambito di Tangentopoli.

Raul Gardini _____ che sarà chiamato da Di Pietro e per difendersi dalle accuse chiede una documentazione ai suo ex consulenti e collaboratori.

Quella documentazione non gli _____ mai.

Soluzione

La FUSIONE di Eni e Montedison DA' LUOGO a Enimont, un GRANDE POLO PETROLCHIMICO.

Eni è PUBBLICA, guidata dallo STATO, Montedison è PRIVATA, guidata da Raul Gardini.

Il governo RASSICURA Gardini sulle agevolazioni fiscali necessarie per portare a termine l'operazione.

Il Parlamento non le APPROVA.

Gardini decide di PRENDERE IL CONTROLLO/PRENDERE LE REDINI della società, e inizia a COMPRARE/RASTRELLARE/ACQUISTARE azioni sul mercato.

La parte pubblica di Enimont IMPEDISCE a Gardini di portare a termine il piano e PAGA/CORROMPE un giudice affinché FACCIA ritirare le azioni dal mercato.

Gardini vuole lasciare Enimont, ma vuole FARLO a un prezzo vantaggioso.

Per AGEVOLARE/SPIANARE/FACILITARE la sua uscita Gardini è COSTRETTO a pagare tangenti fino a un totale di 150 miliardi di lire.

Due anni dopo, questa faccenda finisce sotto INCHIESTA da parte di Antonio Pietro, nell'ambito di Tangentopoli.

Raul Gardini SA/INTUISCE/CAPISCE/IMMAGINA che sarà chiamato da Di Pietro e per difendersi dalle accuse chiede una documentazione ai suoi ex consulenti e collaboratori.

Quella documentazione non gli ARRIVERA'/SARA' CONSEGNATA mai.